

ECONOMIA

Mercato debole e rincari, le Pmi invocano «stabilità e politiche concrete»

Confapi Brescia: per un'impresa su due ordini in calo nell'ultimo trimestre 2025

IL REPORT

ANITA LORIANA RONCHI

■ BRESCIA. Uno scenario ancora segnato da elementi di incertezza per le imprese di casa nostra, in primis per la debolezza della domanda, ma anche per l'aumento dei costi e le prospettive ancora poco definite per il futuro. A formalizzarlo è il nuovo report congiunturale del Centro studi di Confapi Brescia riferito al 4° trimestre 2025, basato su un campione di 100 piccole e medie imprese della provincia associate, di cui il 35% segnala una crescita del fatturato, mentre il 50% registra una contrazione ed il restante 15% una situazione di stabilità.

Il settore metalmeccanico rappresenta circa la metà delle

imprese interpellate (48%) seguito a grande distanza dai servizi alla persona (10%), da produzioni meccaniche (8%), plastica gomma (6%); chimico, edile lapideo, elettromeccanica, tessile abbigliamento, informatica telecomunicazioni (4%) e altri settori. Un andamento analogo caratterizza gli ordini, in aumento per il 27% delle imprese e in calo per il 50%.

L'occupazione rimane stabile: l'81% delle aziende non rileva variazioni

Il quadro. L'occupazione rimane poco mossa: l'81% non rileva variazioni, l'11% segnala un incremento e l'8% una riduzione. Anche gli investimenti appaiono sostanzialmente stabili, sebbene il 19% delle aziende indichi un aumento. Proprio l'indebolimento della doman-

da continua a rappresentare il nodo centrale, cui si aggiungono le preoccupazioni legate ai costi di produzione: il 31% osserva infatti un aumento dei costi dell'energia e il 58% dei costi delle materie prime.

«Le piccole e medie imprese stanno reagendo con pragmatismo, investendo in efficienza, innovazione e diversificazione dei mercati – commenta il presidente Confapi Brescia, Pierluigi Cordua -. Per trasformare questa resilienza in crescita strutturale servono però condizioni macroeconomiche più stabili e politiche in grado di sostenere concretamente la competitività delle Pmi, a partire dal costo dell'energia e dall'apertura di nuovi sbocchi di mercato, evitando stalli che oggi penalizzano le imprese, come quello che sta interessando l'accordo Ue-Mercosur».

Sul fronte della capacità produttiva, gli impianti lavorano al di sotto della soglia del 70%



Capacità produttiva. Gli impianti delle società bresciane stanno lavorando sotto la soglia del 70%



Pierluigi Cordua
CONFAPI BRESCIA

nel 47% dei casi; 8 imprese su 100 operano con meno della metà della propria capacità produttiva. Guardando all'insieme del 2025, emerge un quadro complesso per le imprese manifatturiere, con il 52% che evidenzia fatturati e produzione in calo, mentre circa un ter-

zo segnala una crescita. A trainare le contrazioni risultano soprattutto la riduzione degli ordini interni, mentre più equilibrato appare il contesto estero, pur interessando una quota minoritaria.

Le proiezioni. L'attesa, naturalmente, si concentra ora sull'anno da poco inaugurato, dove tuttavia l'outlook conferma un clima di cautela diffusa. Per quanto attiene al mercato domestico, il 33% delle imprese esprime aspettative positive sulla domanda, a fronte di un 35% che prevede un peggioramento. Nell'area Ue si registra una leggera prevalenza di giudizi ottimistici (26% contro 17%), mentre nei mercati extra Ue

prevalgono i pessimisti (24% contro 13%).

Sul versante dei costi, risultano maggioritari coloro che temono un'ulteriore crescita dei prezzi delle materie prime (35% contro 13%) e dell'energia (19% contro 14%), anche se la maggioranza si attende una sostanziale stabilità nel prossimo semestre. Infine, l'indagine analizza le strategie che le imprese intendono adottare nel prossimo futuro: il 40% lavorerà su riorganizzazione interna ed efficientamento dei costi, il 35% sulla ricerca di nuovi mercati geografici e sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, mentre il 29% punterà sull'introduzione di nuove tecnologie.

ECONOMIA 29.01.2026

Mercato debole e rincari, le Pmi: «Stabilità e politiche concrete»

Anita Loriani Ronchi

Il report congiunturale di Confapi Brescia: per un'impresa su due ordini in calo nell'ultimo trimestre 2025

3' di lettura



Il quadro

L'occupazione rimane poco mossa: l'81% non rileva variazioni, l'11% segnala un incremento e l'8% una riduzione. Anche gli investimenti appaiono sostanzialmente stabili, sebbene il 19% delle aziende indichi un aumento. Proprio l'indebolimento della domanda continua a rappresentare il nodo centrale, cui si aggiungono le preoccupazioni legate ai costi di produzione: il 31% osserva infatti un aumento dei costi dell'energia e il 58% dei costi delle materie prime.

Leggi anche [Mpmi e artigiani bresciani più in difficoltà della media lombarda](#)

«Le piccole e medie imprese stanno reagendo con pragmatismo, investendo in efficienza, innovazione e diversificazione dei mercati – commenta [il presidente Confapi Brescia, Pierluigi Cordua](#) -. Per trasformare questa resilienza in crescita strutturale servono però condizioni macroeconomiche più stabili e politiche in grado di sostenere concretamente la competitività delle Pmi, a partire dal costo dell'energia e dall'apertura di nuovi sbocchi di mercato, evitando stalli che oggi penalizzano le imprese, come quello che sta interessando [l'accordo Ue-Mercosur](#)».

Uno scenario ancora segnato da elementi di incertezza per le imprese di casa nostra, in primis per la debolezza della domanda, ma anche per l'aumento dei costi e le prospettive ancora poco definite per il futuro. A formalizzarlo è il nuovo report congiunturale del **Centro studi di Confapi Brescia** riferito al 4° trimestre 2025, basato su un campione di 100 piccole e medie imprese della provincia associate, di cui il 35% segnala una crescita del fatturato, mentre il 50% registra una contrazione ed il restante 15% una situazione di stabilità.

Il settore **metalmecanico** rappresenta circa la metà delle imprese interpellate (48%) seguito a grande distanza dai servizi alla persona (10%), da produzioni meccaniche (8%), plastica gomma (6%); chimico, edile lapideo, elettromeccanica, tessile abbigliamento, informatica telecomunicazioni (4%) e altri settori. Un andamento analogo caratterizza gli ordini, in aumento per il 27% delle imprese e in calo per il 50%.

Le proiezioni

L'attesa, naturalmente, si concentra ora sull'anno da poco inaugurato, dove tuttavia **l'outlook conferma un clima di cautela diffusa**. Per quanto attiene al mercato domestico, il 33% delle imprese esprime aspettative positive sulla domanda, a fronte di un 35% che prevede un peggioramento. Nell'area Ue si registra una leggera prevalenza di giudizi ottimistici (26% contro 17%), mentre nei mercati extra Ue prevalgono i pessimisti (24% contro 13%).

Sul versante dei costi, risultano maggioritari coloro che temono **un'ulteriore crescita dei prezzi delle materie prime** (35% contro 13%) **e dell'energia** (19% contro 14%), anche se la maggioranza si attende una sostanziale stabilità nel prossimo semestre. Infine, l'indagine analizza le strategie che le imprese intendono adottare nel prossimo futuro: il 40% lavorerà su riorganizzazione interna ed efficientamento dei costi, il 35% sulla ricerca di nuovi mercati geografici e sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, mentre il 29% punterà sull'introduzione di nuove tecnologie.

Economia

L'analisi e le prospettive

«Pmi», un 2025 incerto

La cautela condiziona il '26

• L'anno da poco concluso per le piccole e medie imprese bresciane del comparto manifatturiero è stato complesso

BRESCIA Un 2025 chiuso con un rallentamento, un nuovo anno partito all'insegna dell'incertezza. Come emerge dall'analisi congiunturale relativa al quarto trimestre dell'anno scorso realizzata dal Centro Studi di Confapi Brescia, negli ultimi tre mesi dell'esercizio la metà delle aziende ha registrato un calo del fatturato, mentre il 35% segnala una crescita; analogo l'andamento degli ordini, in discesa per il 50% del campione intervistato. L'occupazione rimane poco mossa: l'81% delle Pmi non rileva variazioni, l'11% segnala un incremento e l'8% una riduzione. Anche gli investimenti appaiono sostanzialmente stabili, sebbene il 19% delle aziende indichi un aumento.

Il rapporto evidenzia come l'indebolimento della domanda continui a rappresentare il nodo centrale della



Le Incognite Prospettive ancora incerte anche per le Pmi



Aziende reattive e pragmatiche, ma per una crescita strutturale servono condizioni più stabili

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Bs e Lombardia

congiuntura. A ciò si aggiungono le preoccupazioni legate ai costi di produzione: nel periodo analizzato, il 31% delle imprese osserva un aumento dei costi dell'energia e il 58% delle materie prime. Guardando all'intero 2025, emerge un quadro complicato per le imprese manifatturiere, con fatturato e produzione in calo per oltre la metà (52%). Per il primo semestre 2026, prevale la cautela: il 35% delle aziende immagina un peggioramento del business, mentre il 33% ha

aspettative positive, con un maggiore ottimismo per l'export verso l'Unione europea e un prevalente pessimismo nei confronti dei mercati extra Ue. Per far fronte alle difficoltà, il 40% delle piccole e medie imprese lavorerà sulla riorganizzazione interna e sull'efficientamento dei costi, il 35% sulla ricerca di nuovi mercati geografici e/o sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, mentre il 29% punterà sull'introduzione di nuove tecnologie.

La valutazione

«I dati confermano una fase ancora complessa per il nostro sistema produttivo, anche se le piccole e medie imprese stanno reagendo con pragmatismo, investendo in efficienza, innovazione e diversificazione dei mercati - rimarca Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Confapi Lombardia -. Per trasformare questa resilienza in crescita strutturale servono condizioni macroeconomiche più stabili e politiche in grado di sostenere la competitività delle Pmi, a partire dal costo dell'energia e dall'apertura di nuovi sbocchi di mercato, evitando stalli come nel caso dell'accordo sul Mercosur».

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2026

RCS

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.itVia Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rscs.it

ANALISI CONFAPI

Pmi, anno complesso
Solo un'azienda su tre
è riuscita a crescere

Un anno non facile per le Pmi e anche il primo semestre 2026 non sarà semplice. È quanto emerge dall'analisi di Confapi. «Servono condizioni macroeconomiche più stabili» dice il presidente Cordua.

a pagina 7

Corriere della Sera Giovedì 29 Gennaio 2026

7
B:

Economia

Confapi, solo un'azienda su tre
nel 2025 è riuscita a crescere

Anno complesso per le PMI, clima di cautela per il primo semestre del 2026

Un finale d'anno segnato dalla debolezza della domanda, dall'aumento dei costi e da prospettive ancora poco definite per il futuro. È questo il quadro che emerge dall'analisi congiunturale realizzata dal Centro Studi di Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate, la metà delle quali del settore metalmeccanico. Nel quarto trimestre arrivavano al 50% le imprese che osservano cali di fatturato, contro il 35% che segnalano invece una crescita. Un andamento simile caratterizza anche gli ordini, mentre occupazione e investimenti risultano stabili. Il rapporto evidenzia come l'indebolimento della domanda continui a rappresentare il nodo centrale della congiuntura.

A ciò si aggiungono le preoccupazioni legate ai costi di produzione. Tutto questo ha effetti anche sul fronte della capacità produttiva: nell'ultimo trimestre del 2025 gli impianti che lavorano al di sotto della soglia del 70% rappresentano il 47% dei casi. L'insieme del 2025 restituisce l'immagine di un anno complesso per le PMI e le attese per il primo semestre 2026

confermano un clima di cautela. Con riferimento al mercato domestico, il 33% delle imprese esprime aspettative positive sulla domanda, a fronte di un 35% che prevede un peggioramento. Nell'area

dell'Unione europea si registra una leggera prevalenza di giudizi ottimistici (26% contro 17%), mentre nei mercati extra Ue risultano più numerosi i pessimisti (24% contro 13%). L'indagine analizza an-

che le strategie che le imprese intendono adottare nel prossimo futuro: il 40% lavorerà sulla riorganizzazione interna e sull'efficiamento dei costi, il 35% sulla ricerca di nuovi mercati geografici e/o sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, mentre il 29% punterà sull'introduzione di nuove tecnologie. «I dati confermano una fase ancora complessa per il nostro sistema produttivo: alla debolezza della domanda si sommano pressioni significative sui costi - commenta Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia -. Le piccole e medie imprese stanno reagendo con pragmatismo, investendo in efficienza, innovazione e diversificazione dei mercati. Per trasformare questa resilienza in crescita strutturale servono però condizioni macroeconomiche più stabili e politiche in grado di sostenere concretamente la competitività delle Pmi, dal costo dell'energia e dall'apertura di nuovi sbocchi di mercato, evitando stalli che penalizzano le imprese, come quello che sta interessando l'accordo Mercosur».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura La battaglia per il vero Made in Italy



La riunione ieri al SuperStudio Maxi di Milano si sono trovati 6500 associati, mille da Brescia

Coldiretti: sui cibi
il codice doganale
non ci tutela

Ben 6500 gli associati Coldiretti (mille i bresciani) riuniti ieri a Milano con il presidente Ettore Prandini per chiedere più tutele al settore, ad esempio la modifica del codice doganale che consente di vendere come cibo italiano cosce di maiale olandesi o latte polacco «lavorati» in Italia.

L'analisi

● Nell'ultimo trimestre del 2025 gli impianti che lavorano al di sotto della soglia del 70% rappresentano il 47% dei casi

● Con riferimento al mercato domestico, il 33% delle imprese esprime aspettative positive sulla domanda, a fronte di un 35% che prevede un peggioramento

www.corriere.it
Giovedì 29 gennaio 2026

29/01/26, 08:26

Confapi, solo un'azienda su tre nel 2025 è riuscita a crescere | Corriere.it

CORRIERE DELLA SERA

BRESCIA

ABBONATI

Lettore_18322229

CRONACA

Attiva le notifiche

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

SPORT

CULTURA E TEMPO LIBERO

Gerry Scotti: «Corona e le mie presunte relazioni con 30 Letterine? Basta chiedere a loro. Nella vita mi è rimasto un grande cruccio»



Confapi, solo un'azienda su tre nel 2025 è riuscita a crescere



di Thomas Benadinelli

Anno complesso per le PMI, clima di cautela per il primo semestre del 2026



Ascolta l'articolo 3 min NEW

Un finale d'anno segnato dalla debolezza della domanda, dall'aumento dei costi e da prospettive ancora poco definite per il futuro. È questo il quadro che emerge dall'analisi congiunturale realizzata dal Centro Studi di Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate, la metà delle quali del settore metalmeccanico. Nel quarto trimestre arrivano al 50% le imprese che osservano cali di fatturato, contro il 35% che segnalano invece una crescita. Un andamento simile caratterizza anche gli ordini, mentre occupazione e investimenti risultano stabili. Il rapporto evidenzia come l'indebolimento della domanda continui a rappresentare il nodo centrale della congiuntura.

A ciò si aggiungono le preoccupazioni legate ai costi di produzione. Tutto questo ha effetti anche sul fronte della capacità produttiva: nell'ultimo trimestre del 2025 gli impianti che lavorano al di sotto della soglia del 70% rappresentano il 47% dei casi. L'istituto del 2025 restituisce l'immagine di un anno complesso per le PMI e le attese per il primo semestre 2026 confermano un clima di cautela. Con riferimento al mercato domestico, il 33% delle imprese esprime aspettative positive sulla domanda, a fronte di un 35% che prevede un peggioramento. Nell'area dell'Unione europea si

13%). L'indagine analizza anche le strategie che le imprese intendono adottare nel prossimo futuro: il 40% lavorerà sulla riorganizzazione interna e sull'efficientamento dei costi, il 35% sulla ricerca di nuovi mercati geografici e/o sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, mentre il 29% punterà sull'introduzione di nuove tecnologie. «I dati confermano una fase ancora complessa per il nostro sistema produttivo: alla debolezza della domanda si sommano pressioni significative sui costi - commenta Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia -. Le piccole e medie imprese stanno reagendo con pragmatismo, investendo in efficienza, innovazione e diversificazione dei mercati. Per trasformare questa resilienza in crescita strutturale servono però condizioni macroeconomiche più stabili e politiche in grado di sostenere concretamente la competitività delle PMI, dal costo dell'energia e dall'apertura di nuovi sbocchi di mercato, evitando stalli che penalizzano le imprese, come quello che sta interessando l'accordo Mercosur».



Schianto mortale a Nardo, l'intervento dei soccorritori

Le immagini di Vigili del Fuoco, poliziotti e carabinieri giunti sul posto.

LA PRIMA PAGINA DI OGGI

BS NEWS

Giovedì 29 gennaio 2026



ULTIME NOTIZIE

Economia bresciana, Confapi: incertezze e cautele per il futuro



Un finale d'anno segnato dalla debolezza della domanda, dall'aumento dei costi e da prospettive ancora poco definite per il futuro. È questo il quadro che emerge dall'analisi congiunturale del quarto trimestre 2025 realizzata dal Centro Studi di Confapi Brescia. L'indagine si basa su un campione di cento piccole e medie imprese della provincia di Brescia, rappresentativo delle industrie associate a Confapi Brescia, classificato per settore di appartenenza e dimensione aziendale, in termini di numero di addetti e fatturato. All'interno del campione, il settore metalmeccanico rappresenta circa la metà delle imprese intervistate.

Quarto trimestre

Nel quarto trimestre 2025, il 35% delle aziende segnala una crescita del fatturato, mentre il 50% registra una contrazione; il restante 15% dichiara una situazione di stabilità. Un andamento analogo caratterizza gli ordini, in aumento per il 27% delle imprese e in calo per il 50%. L'occupazione rimane nel complesso poco mossa: l'81% delle imprese non rileva variazioni, l'11% segnala un incremento e l'8% una riduzione. Anche gli investimenti appaiono sostanzialmente stabili, sebbene il 19% delle aziende indichi un aumento. Il rapporto evidenzia

Il 2025

Lo sguardo complessivo sul 2025 restituisce l'immagine di un anno complesso per le imprese manifatturiere, segnato da importanti sollecitazioni macroeconomiche, dal perdurare di una domanda debole e frammentata e dalla persistenza di forti instabilità legate ai rischi geopolitici che hanno inciso sul commercio internazionale e domestico. Nel complesso, il 52% delle imprese osserva fatturati e produzione in calo, mentre circa un terzo segnala una crescita. Le contrazioni risultano trainate in particolare dalla riduzione degli ordini interni, rilevata in modo marcato da poco più di due imprese su dieci. Più equilibrato appare il contesto estero, pur interessando una quota più limitata di imprese.

L'outlook per la prima metà del 2026

Le attese per il primo semestre 2026 confermano un clima di cautela diffusa. Con riferimento al mercato domestico, il 33% delle imprese esprime aspettative positive sulla domanda, a fronte di un 35% che prevede un peggioramento. Nell'area dell'Unione europea si registra una leggera prevalenza di giudizi ottimistici (26% contro 17%), mentre nei mercati extra Ue risultano più numerosi i pessimisti (24% contro 13%). In tutti i casi, una larga parte delle imprese preferisce non sbilanciarsi, rafforzando il quadro complessivo di incertezza. Sul fronte dei costi, risultano maggioritari coloro che temono un'ulteriore crescita dei prezzi delle materie prime (35% contro 13%) e dell'energia (19% contro 14%), anche se la maggioranza delle imprese si attende una sostanziale stabilità nel prossimo semestre. Infine, l'indagine analizza le strategie che le imprese intendono adottare nel prossimo futuro: il 40% lavorerà sulla riorganizzazione interna e sull'efficientamento dei costi, il 35% sulla ricerca di nuovi mercati geografici e/o sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, mentre il 29% punterà sull'introduzione di nuove tecnologie.

Il commento del presidente Cordua

«I dati confermano una fase ancora complessa per il nostro sistema produttivo: alla debolezza della domanda si sommano pressioni significative sui costi - commenta Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia -. Le piccole e medie imprese stanno reagendo con pragmatismo, investendo in efficienza, innovazione e diversificazione dei mercati. Per trasformare questa resilienza in crescita strutturale servono però condizioni macroeconomiche più stabili e politiche in grado di sostenere concretamente la competitività delle Pmi, a partire dal costo dell'energia e dall'apertura di nuovi sbocchi di mercato, evitando stalli che oggi penalizzano le imprese, come quello che sta interessando l'accordo Ue - Mercosur».

Radio Bruno Brescia
Giovedì 29 gennaio 2026



ASCOLTACI IN EVIDENZA NOTIZIE NOTIZIARI VIDEO #TRALAGENTE
RUBRICHE CONTATTI



NOTIZIE IN PRIMO PIANO

Confapi Brescia: domanda debole e costi in aumento pesano sulle Pmi. Cautela per il 2026

28 Gennaio 2026 admin

Un finale d'anno caratterizzato da **domanda debole**, **aumento dei costi** e **incertezza sulle prospettive future**. È il quadro che emerge dall'analisi congiunturale del quarto trimestre 2025 realizzata dal Centro Studi di Confapi Brescia, su un campione di 100 piccole e medie imprese della provincia, rappresentativo delle industrie associate per settore e dimensione aziendale. All'interno del campione, il comparto metalmeccanico rappresenta circa la metà delle imprese intervistate.

Nel quarto trimestre 2025, il 50% delle aziende segnala una **contrazione del fatturato**, mentre il 35% registra una **crescita** e il restante 15% una **situazione di stabilità**. Un andamento simile riguarda gli ordini, in aumento per il 27% delle imprese e in calo per il 50%. L'occupazione rimane sostanzialmente stabile: l'81% delle aziende non rileva variazioni, l'11% segnala un aumento e l'8% una riduzione. Anche gli investimenti risultano nel complesso stabili, con un 19% delle imprese che dichiara un incremento.

Il rapporto conferma come l'**indebolimento della domanda** continui a rappresentare il principale nodo congiunturale, aggravato dall'aumento dei costi di **produzione**. Nel quarto trimestre, il 31% delle imprese ha registrato un aumento dei costi dell'energia, mentre il 58% segnala un incremento dei prezzi delle materie prime. Sul fronte della capacità produttiva, il 47% delle aziende lavora al di sotto del 70% della capacità, con 8 imprese su 100 che operano con meno della metà del proprio potenziale produttivo.

Lo sguardo complessivo sul 2025 restituisce l'immagine di un anno complesso per il manifatturiero bresciano, segnato da **instabilità macroeconomiche**, **tensioni geopolitiche** e **debolezza della domanda interna**. Nel complesso, il 52% delle imprese osserva un calo di fatturato e produzione, mentre circa un terzo segnala una crescita. Le contrazioni sono trainate soprattutto dalla riduzione degli ordini interni, mentre il contesto estero appare più equilibrato, pur coinvolgendo una quota più limitata di imprese.

Le attese per il primo semestre 2026 confermano un clima di diffusa prudenza. Sul mercato domestico, il 33% delle imprese prevede un miglioramento della domanda, contro un 35% che teme un peggioramento. Nell'Unione europea prevalgono lievemente le aspettative positive (26% contro 17%), mentre nei mercati extra UE dominano giudizi più pessimisti. In tutti i casi, una quota significativa di imprese preferisce non sbilanciarsi, rafforzando il quadro di incertezza.

BERGAMO - BRESCIA

Gardone Riviera

L'incertezza frena le imprese Domanda debole e più costi: le pmi chiedono aiuti concreti

Brescia, secondo l'analisi congiunturale di Confapi il 50% ha registrato una contrazione del fatturato
Il presidente Cordua: la resilienza non basta, servono politiche che sostengano la competitività

di **Federica Pacella**
BRESCIA

Un finale d'anno segnato dalla debolezza della domanda, dall'aumento dei costi e da prospettive ancora poco definite per il futuro. È questo il quadro che emerge dall'analisi congiunturale del quarto trimestre 2025 realizzata dal Centro Studi di Confapi Brescia, su un campione di cento piccole e medie imprese della provincia. Nel quarto trimestre 2025, il 35% delle aziende segnala una crescita del fatturato, mentre il 50% registra una contrazione; il restante 15% dichiara una situazione di stabilità. L'occupazione rimane nel complesso poco mossa: l'81% delle imprese non rileva variazioni, l'11% segnala un incremento e l'8% una riduzione. Anche gli investimenti appaiono sostanzialmente stabili, sebbene il 19% delle aziende indichi un aumento.

Il rapporto evidenzia come l'indebolimento della domanda continui a rappresentare il nodo centrale della congiuntura. Sul fronte della capacità produttiva, nell'ultimo trimestre del 2025 gli impianti lavorano al di sotto della soglia del 70% nel 47% dei casi; tra i rispondenti, 8 imprese su 100 operano con meno della metà della propria capacità produttiva. Le attese per il primo semestre 2026 confermano un clima di cautela diffusa. Con riferimento al mercato domestico, il 33% delle imprese esprime aspettative positive sulla domanda, a fronte di un 35% che



Il presidente di Confapi Brescia Pierluigi Cordua ha sottolineato che la competitività delle imprese va sostenuta con politiche sul costo dell'energia e con l'apertura di nuovi sbocchi di mercato evitando stalli come l'accordo Ue-Mercosur

prevede un peggioramento. In tutti i casi, una larga parte delle imprese preferisce non sbilanciarsi, rafforzando il quadro complessivo di incertezza. Sul fronte dei costi, risultano maggioritari coloro che temono un'ulteriore crescita dei prezzi delle materie prime (35% contro 13%) e dell'energia (19% contro 14%), anche se la maggioranza delle imprese si attende una sostanziale stabilità nel prossimo semestre.

I dati confermano una fase ancora complessa per il nostro sistema produttivo. Alla debolezza della domanda si sommano pressioni significative sui costi - com-

menta Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia -. Le piccole e medie imprese stanno reagendo con pragmatismo, investendo in efficienza, innovazione e diversificazione dei mercati. Per trasformare questa resilienza in crescita strutturale servono però condizioni macroeconomiche più stabili e politiche in grado di sostenere concretamente la competitività delle Pmi, a partire dal costo dell'energia e dall'apertura di nuovi sbocchi di mercato, evitando stalli che oggi penalizzano le imprese, come quello che sta interessando l'accordo Ue-Mercosur».

QUOTIDIANO NAZIONALE

Lacrime di cioccolata
Ivan Albarelli

IL GIORNO
BRESCIA

Abbonamento digitale
1 mese a 6 €

Olimpiadi e sicurezza
Omicidio di via Nerino
Garlasco
Pusher ucciso
Il meteo
Mercatini febbraio

CITTÀ
MENU
SPECIALI
VIDEO
ULTIM'ORA
Ricerca

30 gen 2026

FEDERICA PACELLA
Cronaca

Ricevi le notifiche su
BRESCIA

Attiva

Home » Brescia » Cronaca » **L'incertezza frena le imprese. Domanda debole e più costi: le pmi chiedono aiuti concreti**

L'incertezza frena le imprese. Domanda debole e più costi: le pmi chiedono aiuti concreti

Brescia, secondo l'analisi congiunturale di Confapi il 50% ha registrato una contrazione del fatturato. Il presidente Cordua: la resilienza non basta, servono politiche che sostengano la competitività. .



Il presidente di Confapi Brescia Pierluigi Cordua ha sottolineato che la competitività delle imprese va sostenuta con politiche sul costo dell'energia e con l'apertura di nuovi sbocchi di mercato evitando stalli come l'accordo Ue-Mercosur

PER APPROFONDIRE:
[ARTICOLO: Nodo export: "Serve un piano strutturale"](#)

Un finale d'anno segnato dalla debolezza della domanda, dall'aumento dei costi e da prospettive ancora poco definite per il futuro. È questo il quadro che emerge dall'analisi congiunturale del quarto trimestre 2025 realizzata dal Centro Studi di Confapi Brescia, su un campione di cento piccole e medie imprese della provincia. Nel quarto trimestre 2025, il 35% delle aziende segnala una crescita del fatturato, mentre il 50% registra una contrazione; il restante 15% dichiara una situazione di stabilità. L'occupazione rimane nel complesso poco mossa: l'81% delle imprese non rileva variazioni, l'11% segnala un incremento e l'8% una riduzione. Anche gli investimenti...